



LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE, LA REALIZZAZIONE E LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI FATTORIA DIDATTICA

G. Bambi, T. Tei, M. Barbari

Dipartimento di Ingegneria Agraria e Forestale, Università degli Studi di Firenze

SOMMARIO

In Italia negli ultimi anni si stanno diffondendo esperienze di “Fattorie Didattiche”, “Fattorie Aperte” o “Scuole Fattoria”, assieme al concetto di diversificazione delle attività agricole dal punto di vista didattico, culturale e ricreativo come fonte di reddito complementare per l'agricoltore. Incentivare il ruolo multifunzionale e non solo produttivo dell'impresa agricola è oramai uno degli obiettivi dell'agricoltura del futuro, che dovrà coniugare sviluppo sostenibile delle produzioni, sempre più spesso biologiche e integrate, e possibilità di nuove opportunità economiche.

In Italia non esiste una normativa specifica sulle fattorie didattiche. Solamente il decreto legislativo n. 228 del 2001 “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo” esplicita che “rientrano fra le attività agrituristiche l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio”. In alcune Regioni si registra la proliferazione di norme, la definizione di criteri e l'istituzione di albi. Nella maggior parte dei casi sono state approvate delibere di giunta (o inseriti articoli espliciti nelle leggi sull'agriturismo) con le quali si “riconoscono” le fattorie didattiche. In Toscana le uniche attività di animazione intorno a questo tema si devono alle Organizzazioni professionali di categoria, che tentano di creare al loro interno delle reti di operatori. Il settore delle fattorie didattiche necessita di essere regolamentato e disciplinato attraverso la definizione di specifici requisiti tecnici, affinché si possa svolgere l'attività in modo razionale, funzionale e in sicurezza. Qualora la fattoria abbia finalità “rieducative” oltre che educative, le tecniche e le tipologie costruttive dovranno essere predisposte anche alla realizzazione di percorsi per attività didattiche per disabili, disagiati, emarginati sociali; in tal modo la fattoria didattica diventa “fattoria sociale”.

Con il presente lavoro si intende fornire un contributo alla definizione di linee guida per una corretta progettazione e realizzazione di fattorie didattiche.

Parole chiave: fattoria didattica, multifunzionalità, agriturismo.

1 INTRODUZIONE

Il concetto di multifunzionalità è nato a livello nazionale in seguito all'approvazione del D. lgs. 228 del 2001 “Legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo”. Il

decreto voleva indirizzare il processo di innovazione ampliando il concetto di attività agricola e quindi le attività tradizionali con le attività ormai conosciute come attività connesse. Con il termine di multifunzionalità si intendono tutti quei beni e servizi non di mercato prodotti dall'agricoltura. Spesso il concetto è stato confuso, ma comunque si riferiscono sempre ad attività e tecniche che rappresentano al meglio la valorizzazione dei beni e servizi non di mercato. Il ruolo multifunzionale di un'azienda agricola è oggi rappresentato da molteplici servizi, che rappresentano indubbiamente un'opportunità innovativa, capaci di diversificare l'attività principale volta alla produzione di beni agroalimentari. La multifunzionalità all'interno delle aziende agricole si è sviluppata in due direzioni principali che sono i servizi e la gestione del territorio, concetto, quest'ultimo, di recente concezione per una nuova opportunità di reddito dell'azienda.

Nell'ambito dei servizi il primo ad essere nato e velocemente diffuso è l'Agriturismo, che offre servizi legati alla ricettività e somministrazione di alimenti e bevande prodotte dall'azienda stessa. La grande varietà di servizi offerti si è subito diretta verso la vendita diretta all'interno o all'esterno dell'azienda agricola (mercati o anche e-commerce), attività didattiche (attività escursionistiche, sportive, ippoturismo) finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio ed, infine, la cura e conservazione del territorio attraverso contratti con la pubblica amministrazione.

Alcune esperienze realizzate sono: "Le verdure del mio Orto" (orto virtuale), Agriasilo, Azienda Agrituristica Venatoria, Aziende agricole incaricate della manutenzione del territorio e altre.

In questo lavoro si vuole rivolgere particolare attenzione alle fattorie didattiche in modo da delineare linee guida per una migliore creazione, gestione e fruizione di questo tipo di servizio; qualora la fattoria abbia anche finalità "rieducative" oltre che educative, le tecniche e le tipologie costruttive dovranno essere predisposte anche alla realizzazione di percorsi per attività didattiche per disabili e disagiati; di qui una fattoria didattica che diventa "fattoria sociale".

1.1 Evoluzione fattorie didattiche

L'attività delle Fattorie didattiche in alcune Regioni come l'Emilia Romagna e il Veneto, è iniziata già dal 1998 e si è sviluppata notevolmente in questi ultimi anni anche in altre Regioni. La prima attività offerta in fattoria didattica, nella maggior parte dei casi, è stata quella dell'educazione alimentare con percorsi differenziati per tipologia di utenza, scuola materna, primaria, secondaria e adulti, cercando di basare queste esperienze sulla "didattica dell'imparare facendo". Con gli anni si è assistito ad una necessità formativa per gli operatori agricoli che volevano orientarsi anche verso questo servizio nella propria azienda. Sono nati, così, i primi percorsi formativi "tipo", rivolti sia a operatori di fattorie didattiche sia a insegnanti e formatori. I suddetti corsi sono stati pianificati dalle Regioni utilizzando, soprattutto, le risorse offerte dal Fondo Sociale Europeo.

Il passo successivo è stato quello di definire le buone pratiche e di chiarire i parametri qualitativi per l'esercizio dell'attività di fattoria didattica con la stesura della "Carta della

Qualità". Le Regioni che hanno deliberato in tal senso sono state l'Emilia Romagna, il Veneto, il Piemonte, la Lombardia, l'Abruzzo e la Sardegna.

La formazione e l'aggiornamento degli operatori, comunque, non è sufficiente per una completa e corretta formazione; è importante la continuità, il rapporto continuativo tra il programma formativo e la presenza in azienda dei fruitori. Questo per presentare la diversità formativa durante l'arco dell'anno e, quindi, per sottolineare la comprensione dei mutamenti che le stagioni portano in un ambiente naturale e soprattutto per quello agricolo.

L'aspetto fondamentale del progetto didattico, oltre ai percorsi diversificati sia per età che per programmazione, è il rapporto continuativo con l'azienda durante tutto l'anno scolastico per monitorare il cambiamento durante le stagioni, non solo i cicli biologici, ma anche della trasformazione del paesaggio, delle tradizioni legate alle festività e dei cibi tradizionali legati alla stagionalità dei prodotti agricoli.

Una considerazione importante da aggiungere è che la didattica in fattoria è utile anche a riscoprire la professione dell'agricoltore e rivalorizzarla. Alcuni progetti messi in atto puntano a far capire ai ragazzi che l'impegno costante è fondamentale per la buona riuscita di un lavoro. I bambini e i ragazzi, partendo dal presupposto che non hanno più contatto con il lavoro dei genitori, non riescono a valutare l'importanza e il valore di fare "bene il proprio lavoro" che è fondamentale per ottenere buoni risultati. Il percorso formativo vuole far comprendere l'importanza, per le attività agricole legate ai cicli naturali, dell'impegno profuso e dell'attesa per avere il prodotto finale del lavoro svolto durante tutto l'anno. Si pensa anche che il riappropriarsi del tempo per riflettere ed osservare serva al percorso di crescita dei bambini e dei ragazzi per agevolare i processi di apprendimento.

1.2 La diversità biologica e sociale

Altre esperienze in Emilia Romagna hanno visto un progetto di fattoria didattica come punto di incontro di linguaggi educativi, identità sociali, biodiversità, come reciproco scambio di diversità presente nell'azienda agricola e di diversità sociale che la scuola accoglie per insegnare l'integrazione tra culture e popoli diversi. L'approccio che i bambini di diversa cultura, religione, etnia e diversa abilità hanno in fattoria, si incontra con biodiversità presente in fattoria; questo contatto deve sicuramente servire per insegnare che la diversità è una ricchezza, che va custodita.

La fattoria didattica non è solo una realtà per i bambini, ma anche per adulti, anziani e persone diversamente abili e con problematiche sociali. Se pensiamo agli anziani, i nostri pensieri vanno subito alle tradizioni, alle colture e all'allevamento di un tempo. L'iniziativa "anziani in fattoria" è stato un programma che si è affiancato ai servizi di cura ed assistenza agli anziani i quali venivano messi a contatto con i vegetali viventi destinati all'alimentazione per far cogliere che il senso della morte è solo una componente finale di un ciclo. Un'altra sperimentazione è stata quella rivolta agli operatori del Servizio di Igiene Mentale sull'educazione alimentare e in un altro caso un corso di cucina direttamente rivolto agli utenti per la preparazione di piatti locali con prodotti tipici.

Tutti questi progetti hanno confermato l'idea che vivere e stare insieme in campagna è stimolante. È l'ambiente ideale per la condivisione di esperienze ed emozioni.

1.3 Riferimenti normativi e “Carte della Qualità”

Con l’art. 1 del d. lgs. N. 228/2001 si modifica il concetto di imprenditore agricolo con il quale viene sostituito nel Codice Civile la stessa definizione all’art. 2135.

Il comma terzo dell’art. 2135 del C.C. afferma: *“Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall’allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l’utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell’azienda normalmente impiegate nell’attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge”*.

L’attività di Fattoria didattica rientra, ai sensi dell’art. 2135 c.c. comma 3 modificato, nell’attività agricola per connessione come fornitura di servizi, ma perché possa essere considerata attività connessa devono essere soddisfatti alcuni requisiti che sono:

- connessione soggettiva: deve essere effettuata da un imprenditore agricolo, iscritto al registro delle imprese, che svolge comunque un’attività agricola principale (coltivazione, allevamento di animali, silvicoltura);
- connessione oggettiva individuata: per le attività di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione, i prodotti trasformati devono provenire prevalentemente dall’attività agricola principale.

La fornitura di beni e servizi deve essere svolta mediante attrezzature e risorse normalmente utilizzate nello svolgimento dell’attività principale:

- “attrezzature”: tutti i beni che fanno parte dell’azienda: immobili, mobili, attrezzature, scorte;
- “risorse”: naturali e “umane”, quindi anche il lavoro dell’imprenditore, dei familiari che partecipano all’impresa familiare e dei dipendenti.

Con l’espansione delle fattorie didattiche, pian piano sono nate richieste di uniformità normativa e la necessità di garantire uno *standard* qualitativo e dei servizi offerti. Per questo le Regioni capofila hanno deliberato in tal senso emanando delibere ben precise per indirizzare coloro che volessero intraprendere questa attività. Le aziende coinvolte, quindi, si trovano in condizioni di rispondere ad alcuni requisiti *standard* minimi di carattere strutturale e produttivo previsti dalla maggior parte delle normative regionali adottate.

Spesso è stabilito un protocollo operativo per valutare i livelli qualitativi dell’offerta formativa, prevedendo non solo corsi di formazione, ma anche l’organizzazione preventiva della visita con la scuola, la realizzazione di materiale informativo e didattico nonché di schede di valutazione della visita. Tutte le regioni che hanno disciplinato l’attività didattica in fattoria prevedono un accreditamento regionale, da conseguire previa domanda ed adeguamento ai requisiti previsti, tra cui il corso di formazione, con l’intento di realizzare una rete con sufficienti garanzie qualitative e standard uniformi. A seconda del tipo del programma concordato, le normative da seguire sono diverse.

Si distinguono tre modi diversi di accogliere i “visitatori”:

1. se restano sempre negli spazi aperti dell'azienda;
2. se si accolgono in un locale chiuso e non si fornisce la merenda;
3. se si accolgono in un locale chiuso e si fornisce la merenda.

Nel primo caso si dovranno rispettare le norme di sicurezza più generali per quanto riguarda le attrezzature ed i mezzi tecnici (concimi per esempio), che dovranno essere sempre adeguatamente custoditi e non lasciati alla portata dei visitatori. Assicurare adeguata pulizia dei luoghi esterni vicini alle strutture aziendali e disporre di adeguati servizi igienici provvisti di acqua potabile. L'azienda dovrà anche essere attrezzata con materiale di primo soccorso: di solito ottemperando alla normativa d.lgs. 626/1994 e successive modifiche.

Molto importante nel momento in cui si pianifica il percorso didattico con la scuola, od altro istituto, sarà quello di prevedere il rilascio di una dichiarazione di autorizzazione (dei genitori o da chi ne fa le veci), con indicazione di eventuali allergie anche non alimentari. Alcune Regioni, comunque, prevedono che sia sempre possibile rendere disponibile anche un locale coperto per ogni evenienza.



Figura 1. Gli animali ed in particolare i cavalli sono sempre una forte attrattiva.

Nel secondo caso si prevede, prima di tutto, la comunicazione di inizio attività (dell'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale) ai sensi dell'art.19 della L. 241/1990. La comunicazione è sostituita dalla domanda, ma non è previsto il silenzio assenso se la Regione, nello specifico, prevede la procedura di accreditamento regionale. Si devono comunque osservare le misure richieste di prevenzione incendi e quelle sulla pubblica sicurezza (ai sensi art. 68 del R.D. 773/1931) per l'accreditamento di certificazione antimafia, agibilità dei locali per motivi di sicurezza.

Anche per questo tipo di ricettività, come la precedente, è prevista la dotazione di materiale di primo soccorso, servizi igienici adeguati e acqua potabile. Non è previsto, invece, il cambio di destinazione d'uso dei locali per l'utilizzazione ai fini didattici e distribuzione merenda. Qualora fossero necessari interventi edilizi (ai sensi della L. 443/2001), salvo che le Regioni non abbiano stabilito diversamente, è sufficiente la semplice DIA (denuncia di inizio attività) per gli interventi edilizi minori, come le

ristrutturazioni edilizie. Per gli altri interventi si deve fare riferimento ai piani regolatori dei comuni.

Se, oltre all'attività didattica, si prevede una vendita diretta dei prodotti ai visitatori all'interno dell'azienda, occorrerà osservare la normativa già in essere per la vendita diretta dei prodotti agricoli e quindi effettuare la relativa comunicazione (art. 4 del d.lgs.228 e successive modifiche).

La fornitura della merenda dovrebbe essere costituita prevalentemente da prodotti aziendali o comunque da prodotti tipici locali e occorre seguire, oltre ai predetti requisiti, anche le norme igienico-sanitarie previste per la somministrazione di cibo e bevande.

In particolare si richiede il piano aziendale di autocontrollo HACCP (d.lgs. 155/1997) e l'autorizzazione igienico-sanitaria specifica dei locali, da richiedere alle autorità sanitarie locali competenti. Ovviamente se l'azienda è Agrituristica, può tranquillamente utilizzare i locali che utilizza per i servizi offerti dall'Agriturismo.

In alcune Regioni si specifica che è obbligo segnalare l'azienda per un accesso facilitato, disporre di parcheggi per automezzi e prevedere percorsi specifici di visita per evitare che i visitatori, soprattutto i bambini, possano raggiungere luoghi dell'azienda ove non sia garantita la loro sicurezza o quella degli animali presenti.



Figura 2. Agricoltore con le capre e raccolta di uova fresche

1.4 Principi e regolamentazione

Le Regioni che hanno già deliberato hanno seguito dei principi generali rispondendo, comunque, anche a normative già presenti. Analizzando le varie normative regionali, si possono definire i criteri ed i requisiti generali che portano all'accreditamento di fattoria didattica. I documenti regionali approvati hanno lo scopo di indirizzare questa attività e di definire, appunto, i requisiti che hanno consentito la creazione di Carte della Qualità e l'elenco regionale delle Fattorie Didattiche accreditate.

Fattoria Didattica

Il primo requisito è quello di rientrare nella definizione di Fattoria Didattica. In sostanza, ai sensi del d.lgs. 228/2001, devono essere già aziende agricole e/o agrituristiche disponibili e in grado di svolgere attività didattiche divulgative.

Caratteristiche produttive

Alcune Regioni considerano anche le caratteristiche produttive, cioè l'azienda deve adottare sistemi agricoli di produzione biologica, integrata o eco-compatibile al fine di realizzare un'agricoltura sostenibile.

Formazione agricoltori e operatori

La formazione degli operatori è una qualifica fondamentale, ripresa da tutte le normative regionali. Ovviamente si riferisce alla qualifica ottenuta dai corsi di formazione organizzati dalla Regione stessa.

Accoglienza e Didattica

Vi sono attività preparatorie per le scuole con obblighi di comunicazione e informazione delle tempistiche e delle modalità di accoglienza, in relazione al percorso didattico scelto.

Sicurezza

La sicurezza e gli aspetti igienico-sanitari sono aspetti fondamentali, come sopra ricordato. Un altro titolo indispensabile è l'assicurazione di responsabilità civile per i danni a terzi, che riporti specificamente le ipotesi di visitatori, anche minori, presenti in azienda a scopo didattico – culturale.



Figura 3. Antichi mestieri da riproporre in azienda.

2 COME AVVIARE UNA FATTORIA DIDATTICA

Vista la normativa vigente in alcune Regioni, esposta precedentemente, per avviare un'azienda agricola a fattoria didattica sono necessarie delle strutture atte all'accoglienza e alle attività didattiche che devono rispondere a requisiti amministrativi e tecnici specifici. In generale le strutture che non devono mancare sono:

- locale accoglienza : per svolgere le attività didattiche anche in caso di pioggia;
- servizi igienici, adeguati al numero di ospiti (uno ogni 25/30 ospiti),
- strutture esterne per ricovero e aggregazione (fig. 4).



Figura 4. Locale esterno ampio e riparato per attività e ristoro.

Il locale di accoglienza deve essere funzionale alle attività svolte, sia che siano di laboratorio che di didattica frontale, e deve rispondere ai regolamenti edilizi ed igienico-sanitari locali. Oltre a ciò deve essere arredato tramite foto, pannelli e riproduzioni, in modo da poter chiaramente illustrare la tematica oggetto della visita in fattoria. La sala accoglienza può essere usata anche per la somministrazione dei prodotti aziendali (degustazioni, merende, ecc.), ma deve essere sempre autorizzata dalla Asl locale. Per la somministrazione dei prodotti aziendali ogni Regione ha legiferato diversamente in merito ai posti-pasto massimi (20 per il Piemonte, 15 per la Toscana) e alla richiesta di specifici adempimenti tecnici e igienici (che non sono quelli della ristorazione). È sempre richiesta la somministrazione di prodotti aziendali o, come specificato nella legge sull'agriturismo in Toscana, anche di prodotti di aziende limitrofe purché tipiche del territorio locale.

Le strutture, oltre a rispondere alle caratteristiche tecniche imposte dagli strumenti amministrativi del territorio (piani strutturali), devono garantire tutte quelle forme di educazione ambientale volte al risparmio energetico (lampade a bassa risoluzione), idrico (wc con doppio scarico) e smaltimento rifiuti (raccolta differenziata).

Deve essere inoltre garantita la potabilità dell'acqua e gli impianti elettrici e termici a norma di legge. Per quel che riguarda le strutture e infrastrutture per l'accoglienza di persone diversamente abili, queste non sono obbligatorie ma consigliate, così da garantire l'accessibilità della fattoria ad un "utenza ampliata".

Per assicurare che la visita si svolga nel massimo della sicurezza è necessario:

- predisporre spazi di sosta e di manovra per i veicoli degli ospiti (ampi parcheggi, anche per gli scuolabus o pullman);
- creare recinzioni per gli animali, ponendo particolare attenzione ai bambini (evitare recinzioni elettriche, predisporre recinzioni basse onde evitare lo scavalco, porre cartelli con scritte di monito a non dar da mangiare agli animali se non seguiti dal personale dell'azienda, ecc.);
- delimitare all'interno dell'azienda le aree a rischio (deposito fertilizzanti, rimessaggio macchine agricole, ecc.);

- predisporre percorsi obbligati di facile percorribilità per la visita in azienda con delimitazione delle aree scoscese (parapetti e corrimani);
- predisporre una cassetta del pronto soccorso.



Figura 5. Recinzione elettrica non idonea per il facile scavalco dei bambini.



Figura 6. Le infrastrutture di collegamento devono essere di facile percorribilità.

I rischi più frequenti sono di tipo alimentare (intossicazioni), connessi al comportamento degli animali, alla presenza di macchine agricole incustodite ed altro. La responsabilità civile che grava sull'imprenditore è un problema giuridico e, in molti casi, anche economico. E' importante quindi dotare la fattoria didattica di una specifica assicurazione di responsabilità civile con estensione della copertura anche per l'attività didattica (che è diversa da quella agrituristica).

E' bene ricordare che se si fanno foto o riprese agli ospiti adulti e bambini senza la preventiva autorizzazione degli interessati o dei genitori si rischia di incorrere in denunce di non rispetto della normativa sulla *privacy*.

Bisogna inoltre tener presente che con la didattica si richiede all'imprenditore agricolo una capacità dialettica che sappia diversificarsi ed essere quindi comprensibile a seconda dell'utenza interessata. Questo è sicuramente una delle componenti più difficili per un agricoltore, che è abituato a parlare poco e in genere non a bambini. Corsi di formazione sono quindi necessari affinché si possano acquisire le basi didattiche per affrontare gruppi di 20/30 bambini. In diverse Regioni sono presenti le figure delle Guide Ambientali che possono essere contattate come collaboratori durante gli eventi in fattoria e questo, se da una parte garantisce sicurezza (sia didattica che assicurativa in quanto le guide hanno una propria assicurazione), dall'altra risultano un costo per l'azienda.

3 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In Italia negli ultimi 3-4 anni si stanno sempre più diffondendo esperienze di "Fattorie Didattiche", "Fattorie Aperte" o "Scuole Fattoria" assieme al concetto di diversificazione delle attività agricole dal punto di vista didattico, culturale e ricreativo come fonte di reddito complementare per l'agricoltore. Incentivare il ruolo multifunzionale e non solo produttivo dell'impresa agricola è ormai consolidato essere uno dei confini dell'agricoltura del futuro, che dovrà coniugare sviluppo sostenibile delle produzioni, sempre più spesso biologiche e integrate, e possibilità di nuove opportunità economiche. Il risultato di questa nuova forma di attività è duplice: da un lato consente di integrare il reddito, trovando un nuovo modo per far conoscere l'azienda ai clienti, vendere prodotti, ospitalità e servizi; dall'altro, coinvolge il pubblico esterno al mondo rurale, in quanto portatore di valore, di rispetto della natura, di ritorno alle origini. Una formula educativa rivolta alle scolaresche, ma anche "rieducativa" se rivolta a disabili, disagiati, emarginati. Di qui una fattoria didattica che diventa "fattoria sociale". Per fattorie didattiche si devono intendere anche le aziende agricole gestite e/o utilizzate per l'attività didattica e formativa dagli istituti professionali agrari, istituti tecnici agrari e università. Inoltre il mondo scolastico, e non solo, è sempre più attento e rivolto a programmi sensibili verso le materie di tipo agro-ambientale. Le prime esperienze italiane sono state presentate nel 1997 nell'ambito del primo Meeting Agriscuola organizzato da Osservatorio Agroambientale con la partecipazione della Federazione Europea delle City Farms. In Italia non esiste una normativa specifica sulle fattorie didattiche; solamente il decreto legislativo n. 228 del 2001 "Legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo" esplicita che "rientrano fra le attività agrituristiche l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio" (art. 3).

Al di là di questi riferimenti, però, non esiste altro in Italia, determinando così in alcune Regioni un proliferare di norme e modifiche di esse, con definizione di criteri e istituzione di albi. Nella maggior parte dei casi sono state approvate delibere di giunta (o inseriti articoli espliciti nelle leggi sull'agriturismo) con le quali si "riconoscono" le fattorie

didattiche. Le Regioni “virtuose”, che hanno emanato una legge specifica, sono solo il Friuli e l’Umbria, mentre in Puglia è al vaglio in questi ultimi mesi un disegno di legge. Tra quelle, invece, completamente prive di provvedimenti, risulta la Toscana, malgrado la sua famosa realtà agrituristica, e alcune regioni del Sud. Pioniera del settore è l’Emilia Romagna con il progetto "Fattorie Aperte e Fattorie Didattiche" (con una delibera congiunta degli Assessorati Agricoltura e Scuola e Formazione professionale) che arriva a contare per l’anno scolastico 2006/2007 dopo 10 anni di esperienze, 301 fattorie didattiche con un indotto nel 2005/2006 di 5.361 classi e gruppi organizzati per un totale di circa 107.900 persone che hanno partecipato a percorsi didattici nelle aziende.

Ne consegue che in Toscana le uniche attività di animazione intorno a questo tema si devono alle Organizzazioni professionali di categoria, che tentano di creare al loro interno delle reti di operatori. Il settore delle fattorie didattiche necessita, quindi, ormai, di essere preso in considerazione e disciplinato attraverso la definizione di requisiti tecnici precisi e l’istituzione di un albo, affinché si possa svolgere l’attività di fattoria didattica offrendo un servizio razionale, funzionale e in sicurezza.

BIBLIOGRAFIA

- Centro Divulgazione Agricola Provincia di Bologna, 2007, Il Divulgatore. Didattica in fattoria, Bologna, Novembre/Dicembre.
- Delibera di giunta N° 137 del 6/2/2001, Progetto Regionale "*Fattorie Aperte e Fattorie Didattiche*", Regione Emilia Romagna
- D.G.R. n° 10.598 del 11/10/2002, Le fattorie didattiche della Lombardia. Schema della Carta dei requisiti di qualità, Regione Lombardia.
- D.G.R. n. 70/2003, Carta della qualità delle fattorie didattiche Regione Veneto.